

# NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Seniores Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 12 n. 1 - 2005



*Verso l'immenso*



## Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre  
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

### **Direttore Editoriale**

Paolo Crivellaro

### **Direttore Responsabile**

Mario Frezza

### **Coordinatori Redazionali**

Angelo Romanello

Benito Conserotti

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Paolo Crivellaro

Guido Zampieri

Bruno Meneghella

Lorenzo Cesco

Emilio Pigozzo

Angelo Romanello

Stelio Vianello

Benito Conserotti

### **Fotografie**

Servizi Redazionali

### **Copertine**

Verso l'immenso

Osanna !!!

Registrazione del

Tribunale di Venezia

n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 17 Marzo 2005

### **Fotocomposizione e stampa**

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

# sommario sommario

Anno 12 n. 1 Marzo 2005

## EDITORIALE

- 1 *Conferma*

## VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Comunicato ai Soci*
- 3 *Verbale Consiglio Regionale*
- 4 *Attività e incontri*
- 6 *Viaggio in Sicilia*
- 8 *Visita alla città di Portogruaro*

## CURIOSITÀ

- 9 *Il Cireneo*
- 12 *Una lapide in dialetto veronese*
- 13 *Pensioni d'annata*
- 14 *Lettera dai soci*
- 15 *Lo sportello*
- 16 *Notte di tregua*

## DA TELECOM

- 18 *Un occhio al futuro*

## RECENSIONI

- 19 *"Una barca nel bosco"*
- 20 *"Nella Resistenza"*

## ORE TRISTI E ORE LIETE

# EDITORIALE

**O**gni anno, in questi mesi, il Presidente, i Fiduciari e l'intero Consiglio Regionale si soffermano a considerare l'esito della campagna iscrizioni dell'anno in corso. I Soci, rinnovando la loro adesione all'Associazione, confermano con questo atto la loro fiducia.

Nel 2004 abbiamo con soddisfazione rilevata una complessiva crescita, soprattutto nei Soci in servizio. Confermata anche quest'anno.

Da molti anni ormai siamo presenti nel settore dei telefonici - tutti ci conoscono e sanno di poter contare sulla nostra Associazione.

Nelle nostre città esistono però altre realtà legate, al settore dell'anziano: non solo è presente l'ANLA (alla quale siamo associati) ma operano con offerte culturali associazioni cittadine di servizi e di aggregazione.

Per il 2005 ci ripromettiamo di contattarle per offrire i nostri programmi e acquisire i loro. Tutto ciò per ampliare ulteriormente il campo delle attività riservato ai Seniores e dare ai nostri Soci ulteriori opportunità.

Con questo proposito abbiamo iniziato il 2005 presentando un nutrito programma.

Ci auguriamo che anche questo sia all'insegna di ulteriori progressi, nella tradizione.

Il Presidente

Venezia febbraio 2005

## COMUNICATO AI SOCI

Cari Associati il prossimo autunno l'ALATEL rinnoverà i propri "quadri" per il triennio 2006 - 2008 chiamandoci alle elezioni.

Ricordo che a tutti gli iscritti è data l'opportunità di candidarsi. Vi invito quindi a presentare, per le opportune conferme da parte della Presidenza Regionale, le proposte di candidatura per gli incarichi di:

**FIDUCIARIO PROVINCIALE \***  
**CONSIGLIERE REGIONALE \***  
**SINDACO**

Aspetto le Vostre proposte a mezzo del Vostro Fiduciario o direttamente alla Sede Regionale entro il 15 settembre 2005, precisando la carica per cui si propone la candidatura.

Cordiali saluti

Il Presidente  
(*Paolo Crivellaro*)

\* Le proposte di candidatura di ogni sezione dovranno essere relative esclusivamente ai propri soci.

## VERBALE RIUNIONE CONSIGLIO REGIONALE

Il giorno 28.01.05 presso la Sede Regionale di Via Meucci 6 a Mestre, si è riunito il Consiglio regionale dell'Alatel Veneto per trattare un nutrito ordine del giorno che qui sotto illustriamo: sono presenti i Fiduciari – Zanchi/VE – Canton/PD – Zanolò/VI – Meneghelo/RO – assenti giustificati – Azzalini/BL – Roda/VR – e Toledo/TV; i Consiglieri – Marini – Celegato – Maran – Caveggion – ( assenti giustificati – Cibien – Pimazzoni e Tonellato) inoltre il geom. Frezza – dr Leoni – dr. Conserotti dr. Tesolato – rag. Mariutti e il Segretario Romanello.

Presiede il Presidente Regionale dr. Crivellaro.

1-2 – la prima parte della riunione si è incentrata sulla situazione contabile e gestionale relativa all'esercizio 2004. Il presidente ha riassunto le modalità operative necessarie per le registrazioni nel sistema informativo ALATEL ed i conseguenti criteri da adottarsi per quanto attiene alle documentazioni contabili relativamente all'esercizio 2005 (vedi nostra lettera del 22.12.2004). Si invitano i Fiduciari ad inviare mensilmente i relativi documenti.

3 – per la Sezione di Rovigo si sta ipotizzando una soluzione idonea per dare continuità all'impegno di servizio ai Soci ALATEL e ANLA iscritti in tutta la Provincia cercando una nuova SEDE.

4 – per quanto riguarda i programmi 2005, già presentati, viene precisato dal Presidente che le conferenze, tradizionalmente organizzate dalla Presidenza Regionale e non programmate per quest'anno, saranno opportunamente organizzate dalle Sedi Provinciali, con il vantaggio di ottenere sia maggiori presenze che un inferiore costo; naturalmente le spese organizzative saranno a carico della Presidenza Regionale. La Presidenza Regionale continuerà ad operare in sinergia con il " Future Centre" Telecom di Venezia facendo proprie le iniziative d'incontro da questo proposte nel corso dell'anno, anche come momento per rafforzare il senso di appartenenza aziendale. Il presidente richiama inoltre l'attenzione sui contenuti dello studio predisposto da ALATEL Nazionale: "Analisi e proposte per lo sviluppo Soci", a suo tempo consegnato a tutti i Fiduciari, dove vengono tra l'altro indicate le linee guida per una programmazione coerente con la "mission" dell'Associazione delle attività di tipo ludico – escursionistico.

5 – la campagna iscrizione 2005 procede con l'impegno di sempre: si prevedono risultati positivi.

6 – "notiziario 2005" – viene chiesta una più decisa e impegnativa collaborazione dalle Sezioni per rendere sempre più vivace e interessante il nostro quadrimestrale perché documenti la vita dell'Associazione, fornendo notizie anche su cronache famigliari quali: lauree – nascite – affermazioni – anniversari ecc.

7 – vengono poi consegnati ai Fiduciari presenti i contributi previsti per far fronte alle spese organizzative relative ai programmi 2005 delle Sezioni, come stabilito con la succitata lettera del 22.12.2004.

8 – viene deliberata una erogazione di 250 €. a favore di una iniziativa di solidarietà per i "maremotati" dell'Asia.

In chiusura il Presidente riassume le raccomandazioni per disciplinare, secondo le norme statutarie, ogni spesa relativa sia alle manifestazioni sia alla beneficenza, quest'ultima da destinare prevalentemente ai Soci ALATEL in difficoltà ed autorizzata sempre dal presidente regionale.

Il Segretario riassume gli impegni precedentemente assunti per il 2005 costituiti da:

- a) concorso fotografico estemporaneo abbinato al Convegno Regionale del 23.04 2005 (vedi regolamento pubblicato nell'ultima pagina del Notiziario n° 3 del 2004)
- b) elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2006 – 2008 che si terranno nell'autunno del corrente anno – attendiamo presentazione candidature.
- c) concorso hobbistico organizzato dall'ALATEL del Lazio novembre/dicembre per le prenotazioni rivolgersi alla Segreteria che fornirà il regolamento.
- d) congratulazioni ai Soci ultra novantenni; da premiare nell'occasione del Convegno di Verona del 23.04 p.v.

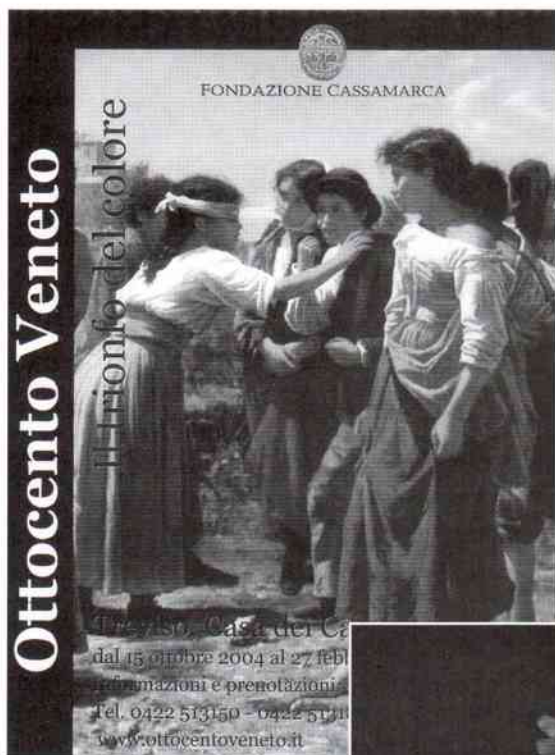
*Il Presidente*

*Il Segretario verbalizzante*

VENEZIA

# Attività Gennaio-Febbraio 2005

4  
Vita Associativa

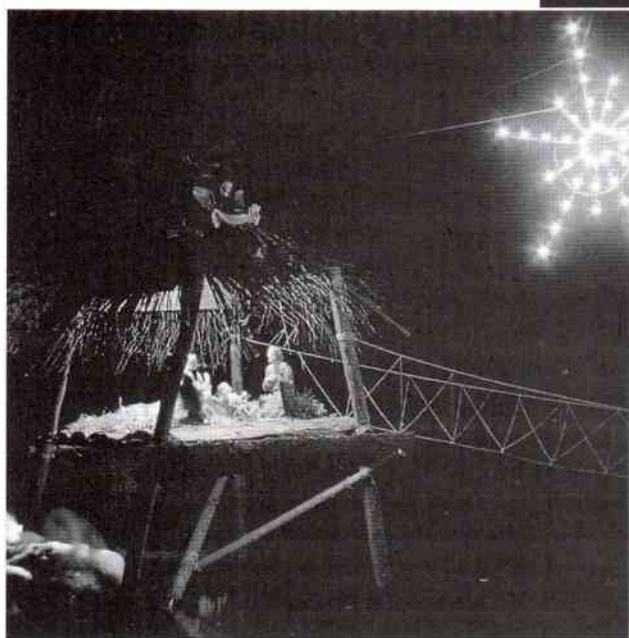


**TREVISO**

*Ottocento Veneto trionfo del colore  
Mese di Febbraio*

**VENEZIA**

*Visita al Teatro La Fenice  
partecipanti oltre 100 persone  
Mese di Gennaio*



**ARENA DI VERONA**

*21<sup>a</sup> Rassegna Internazionale del Presepio  
Mese di Gennaio*

VICENZA

# **Incontro dei soci per fine anno 2004. Visita Villa Cordellina Lombardi a Montecchio M.**



## **INVITO**

*Ci è stato chiesto, dai Soci, di dedicare maggior spazio alla rubrica "ORE LIETE" e noi, ben lieti, ci accingiamo farlo.*

*Per far questo, però, attendiamo con piacere, da tutti i Soci, notizie su avvenimenti famigliari: nascite di nipotini - matrimoni - lauree - ricordi e quant'altro si desiderasse di veder pubblicato nel "Notiziario".*

*Scriveteci e informateci, inviando delle foto per la relativa pubblicazione.*

La Redazione

TREVISO

## Viaggio in Sicilia

di  
**Guido Zampieri**

**R**accontare una gita in Sicilia, da Palermo a Catania, con puntate all'interno dell'isola, non è facile.

La Sicilia è un'isola nel centro del Mediterraneo e, come tale, un crocevia che unisce un insieme di popoli e che, attraverso i secoli, è sempre stata a contatto con i paesi confinanti. E' stata occupata dai Fenici, dai Greci, dai Romani, dai Normanni, dagli Arabi, dagli Spagnoli, unita a Napoli nel Regno delle Due Sicilie e infine al Regno d'Italia.

Tutto questo è il risultato che ci accingiamo ad affrontare per conoscere e capire l'ambiente.

Cominciamo da Palermo, la capitale, sede della Regione autonoma siciliana. Prima

tappa il monte Pellegrino che sovrasta la città, in cima in una grotta trasformata in santuario, c'è la tomba di S. Rosalia, patrona della città, venerata dai palermitani e meta di pellegrini.

Dal monte, la visione del golfo con la veduta di Mondello, spiaggia preferita dai palermitani, famosa oltre che per il suo mare anche per i dolci della pasticceria sul lungomare, presa d'assalto dai gitanti.

Palermo mostra al visitatore i suoi gioielli: il Teatro Politeama, superba costruzione monumentale del 1867, il Palazzo dei Normanni, sede della Regione Sicilia, un insieme di stili normanno e arabo. I Normanni, infatti, lasciarono una impronta con il governo illuminato di Federico II che fece fiorire la letteratura, l'arte e stabilì a Palermo la sua Corte Imperiale. Ammirata, all'interno del Palazzo, la Cappella Palatina con i suoi mosaici.

Il Duomo che domina la piazza, è un susseguirsi di vari stili.

La città offre al turista anche la Piazza Pretoria con la famosa fontana circolare adornata di statue allegoriche e il teatro Massimo con la facciata neoclassica.

La religiosità è presente nella città vecchia col suo folclore.

In occasione della festa di S. Rosalia, patrona della città, tutte le vie sono addobbate

con luminarie; l'effetto spettacolare, di notte, è assicurato.

Lasciata Palermo, Monreale ci aspetta.

Monreale, sede di Monastero Benedettino col suo chiostro, mostra al visitatore la visione di un susseguirsi di colonne, con i mosaici dorati in vari stili, che illuminate dal sole fanno restare senza fiato.

Tutto è un susseguirsi di mosaici di vari colori.

A fianco del chiostro, la Cappella, un insieme di figure anch'esse in mosaico adornano le pareti e l'altare.

Altra tappa Segesta, in cima ad una collina un tempio greco domina la vallata.

E' il meglio conservato della zona, le sue colonne doriche svettano nel cielo.

Erice in cima al monte omonimo ci attende.

Circondata da mure possenti di roccia con una porta anch'essa di pietra, la città si offre al visitatore, viette stret-





te che si inerpicano verso la sommità che porta alla Chiesa Matrice col campanile a fianco che prima era una torre. Erice diede i natali al fisico nucleare Maiorana allievo di Enrico Fermi. In suo onore è stata costruita la prestigiosa fondazione sede di incontri e studi, che ospita varie personalità.

La civiltà fenicia mostra le sue bellezze nell'isola di Mothia che raggiungiamo dopo una navigazione nella laguna di Marsala circondata da saline con mulini a vento, una visione suggestiva.

Agrigento; la valle dei templi mostra tutta la grandiosità della civiltà greca.

E' un susseguirsi di templi, in parte in rovina, altri in buono stato.

Ammirati quelli dedicati a Giunone – a Castore e Polluce – a Ercole – alla Concordia e a Giove, tutti in stile dorico, il tutto percorrendo un comodo viale.

Lo sfondo con la visione panoramica della città di Agrigento.

Agrigento è la città natale di Pirandello, famoso drammaturgo.

Inoltrandoci nell'interno dell'isola, Piazza Armerina ci accoglie.

Poco distante, la Villa del Casale, ricca dimora romana, mette in mostra i pavimenti in mosaico veri capolavori dell'epoca, le figure, le espressioni dei protagonisti Ercole, i cacciatori, i gladiatori, i fanciulli che giocano sono soggetti alla ammirazione del visitatore.

Caltagirone, centro urbano di storia millenaria, è la città della ceramica; è tutto un susseguirsi di laboratori e negozi che mettono in mostra la produzione degli artigiani locali ed è una vera tentazione per ogni turista.

Ammirata la Scala di S. Maria del Monte con i suoi 142 scalini maiolicati che porta ad una piazzetta chiusa da un muro con un pannello in ceramica che rievoca la donazione di una campana, trofeo della vittoria dei Normanni sui Saraceni, alla chiesa madre.

Tutta la città è adornata di piastrelle colorate, famosa la Balconata Ventimiglia.

Dirigendoci verso Acireale percorriamo la riviera dei Ciclopi con i due Faraglioni che la leggenda dice siano stati scagliati da Polifemo contro Ulisse, la visione di terra e mare incanta il viaggiatore.

Siamo nel territorio dell'Etna. Percorrendo la riviera il romanzo "I Malavoglia" di Giovanni Verga ambientato ad Acitrezza, ci torna in mente.

Acireale sorge tra l'Etna e il mare, di notte la visione della lava che scende dal fianco della montagna è suggestiva.

Meta agognata il vulcano, percorrendo un

paesaggio misto lava e vegetazione, arriviamo al rifugio Sapienza. Di lì in seggiovia e poi in gippone la piana dominante del cratere centrale è raggiunta: è un insieme di crateri spenti e in parte fumanti percorsi da un vento a raffiche che alza di continuo la sabbia lavica, è una visione mozzafiato.

Taormina è la tappa successiva. La cittadina, famosa per il suo teatro greco e come luogo di villeggiatura, domina dall'alto i Giardini Naxos ed è veramente un posto suggestivo con lo sfondo del golfo. Le vie ricche di negozi di artigianato invitano i turisti alla spesa.

Poi Siracusa col suo parco archeologico: il teatro greco, le Latomie, l'orecchio di Dionisio, l'anfiteatro romano. La città con il porto che ricorda Archimede e i suoi specchi ustori, mostra la Fonte Aretusa con i papiri, il Duomo dedicato alla Madonna e a S. Lucia patrona della città.

Breve viaggio in nave entro il porto per ammirare la città dall'esterno, ci dà modo di rilassarci.

Catania ultima tappa, visita al centro col Duomo, la piazza con la fontana dell'elefante, simbolo della città, e la fontana in pietra calcarea che chiude in un angolo la stessa piazza. Città importante, dalle vie larghe e spaziose, è la seconda città della Sicilia, viene chiamata la Milano del Sud per le sue attività industriali e commerciali.

L'aereo ci attende per il ritorno portando a termine giorni vissuti intensamente. L'isola con il suo paesaggio variato, mare, vulcano, distese coltivate a vigneti, agrumi, fichi d'india, ricchi di frutti maturi, ortaggi, lascia al viaggiatore un ricordo indelebile.



ROVIGO

## Visita alla città di Portogruaro

di  
**Bruno Meneghello**

**L**a Sezione ALATEL di Rovigo ha organizzato un pullman per una visita guidata alla città di Portogruaro brillantemente descritta dalla Sig.ra Flaborea Mariangela.

Portogruaro capoluogo di un territorio illustre pieno di storia e di significati, sconosciuto ai più perché poco illustrato, con una agricoltura fiorente soprattutto per i suoi prodotti vitivinicoli di grande pregio. È per questo che nei tempi antichi la città intraprese traffici mercantili con la vicina repubblica serenissima di Venezia, così quando il Doge nel 1420 entrò nella città di Portogruaro vi giunse più da amico che come conquistatore creando così un avamposto della repubblica veneziana.

Venezia vi portò il proprio simbolo, il leone alato, i traffici con Venezia crearono fonti di guadagno, dando modo alla città di ingrandirsi ed abbellirsi sostituendo i vecchi ponti di legno sul fiume Lemene con nuovi ponti



di pietra, sorsero nuovi palazzi in stile gotico con merli ghibellini; fra questi va citato il palazzo comunale.

Portogruaro venne così ingrandita fino ad assumere l'inconfondibile aspetto attuale, con i suoi capitelli bizantini e bassorilievi romani. Recuperati nella città di Concordia. La città divenne famosa per i suoi archi a tutto sesto e a sesto acuto e archi di diversa altezza a dividere gli eleganti negozi. Restano impressi al visitatore: il campanile pendente, la strettissima calle della pescheria che porta il rumore del fiume Lemene con i due mulini recentemente ristrutturati.

Dell'origine della città si sono occupati gli storici locali, in particolare Dario Bertolini noto archeologo il quale diede vita al Museo Nazionale Concordiese dove si possono ammirare reperti dell'epoca romana. Una sosta al ristorante di Aggio Roberta ha fatto recuperare le energie consumate durante la visita alla città.

Nel pomeriggio una breve escursione fuori programma a Pramaggiore presso l'azienda agricola ai Galli con assaggio di vini locali, ha dato alla gita una pennellata di colore "MOLTO VIVACE" e l'impegno ai partecipanti di ritornare, il viaggio è intanto arrivato alla fine e il pullman ci aspetta per il rientro.



VENEZIA

## Il cireneo

di

Lorenzo Cesco

**C**io che conta - sosteneva nonno Toni assumendo un tono saccente nei miei confronti, giovinetto di otto anni - è la preparazione del letto, letto di carta, meglio se di giornale. Sopra, uno strato di sottili bastoncini. Poi qualche pezzo di legno ben asciutto, posizionato a dovere. Basta a questo punto avvicinare alla carta un fiammifero acceso: seguirà una fiamma crepitante. Poi ancora legna, con attenzione a non sprecarne, con parsimonia". Istruzioni fondamentali, apprese dal paziente nonno e che misi in pratica fin da quella tenera età.

Così anche più volte al giorno ero io ad attivare la "cucina economica", compito che mia madre, presa dalle preoccupazioni che i quattro figli maschi le procuravano, volentieri cedeva a me: divenni il fuochista ufficiale di famiglia.

Imparai a ben dosare le prime fiamme per favorire la lenta presa del tiraggio evitando così la fuoriuscita del fumo che avrebbe costretto ad aprire le finestre, operazione assolutamente da evitare in quell'inverno del '42, particolarmente rigido a Marghera. Al mattino, risvegliandoci trovavamo i vetri delle finestre istoriate da un diffuso ricamo di ghiaccio. Nella camera fredda, uscire dal letto era un'impresa che compivamo in tutta fretta, per correre a riscaldarsi in cucina ove ci attendeva il latte caldo. Per lavarsi, poteva capitare di dover rompere il ghiaccio del lavandino. Succedeva anche di trovare scoppiate le condutture in piombo. Era questo un avvenimento che non di rado accadeva; una vera tragedia!

A quei tempi i cibi si cuocevano sulla stufa "economica"; poche famiglie disponevano di fornelli elettrici. Inoltre, non era ancora diffuso l'uso di gas in bombole: il metano sarebbe arrivato molti anni dopo. Le mamme, allora tutte casalinghe, avevano in

questo un ben oneroso impegno. Per di più, la legna da ardere, in quel secondo anno di guerra, scarseggiava ed il carbone, quando c'era, andava centellinato.

Sulle capaci pentole la preparazione dei cibi, in genere brodi e minestre di fagioli, richiedeva ore. La cottura si completava verso mezzogiorno e, per risparmiare combustibile, il fuoco non era ulteriormente alimentato. Sarebbe stato riacceso verso sera, per la preparazione dell'immane polenta.

Poche le case nelle quali il fuoco restava acceso tutto il giorno. Erano quelle delle famiglie che potevano disporre di carbone che le Ferrovie dello Stato e lo stabilimento Vetrocoke assicuravano ancora ai propri dipendenti.

Per la verità, una tecnica per mantenere il fuoco per l'intera giornata qualcuno la sapeva praticare. Consisteva, completate le cotture della mattinata, nel ricoprire le braci di un consistente strato di segatura. Al centro veniva ricavato un foro che assicurava un ridotto tiraggio. Si veniva a creare una sorta di mini vulcano, con quel foro per cratere. Il fuoco rimaneva così sopito per ore. Un'operazione delicata in cui era particolarmente abile, manco a dirlo, nonno Toni.

Tutto ciò che poteva bruciare finiva nella stufa: ogni avanzo di cucina, la carta gialla di paglia del macellaio e del fruttivendolo, le bucce d'ogni genere; poco o nulla finiva nelle immondizie.

La stufa accesa diffondeva calore ed allegria. Sui ferri roventi arrostivano in autunno



le castagne e le mele e, d'inverno, le scorze d'arancia e mandarino che profumavano la casa.

L'andamento del fuoco era seguito con attenzione attraverso lo spioncino del bruciere, specie quando capitava di osservare la combustione di una scarpa e meglio ancora di uno scarpone che, per finire lì, dovevano essere stati del tutto distrutti. Bruciavano lentamente per ore lasciando intravedere "tappeti" di brocche incandescenti, lasciando immaginare sentieri e recinti su colline infuocate.

Altra "fonte" era la carta del Gazzettino. Strappata e messa a mollo nell'acqua, veniva poi raccolta e strizzata a mano per formare rotonde palle che, asciugate, finivano bruciate ottenendo un qualche calore.

\* \* \*

Travi, ottima legna da ardere: erano senz'altro i pensieri che frullavano in testa a più di qualcuno che vedemmo aggirarsi con interesse attorno ai pali.

Tra questi, il più attento era Giovanni. Robusto, sui quindici anni, occhi azzurri e biondi capelli. Apparteneva ad una numerosa famiglia, veneziana di origine come tante di allora, ed abitava in Piazzale Foscari ove anch'io abitavo: lo conoscevo bene. Era intraprendente, forte e vivace, implacabile raziatore di castagne matte e di ogni cosa che potesse finire nell'esigente stufa di casa.

Un giorno lo vedemmo accostarsi al cantiere: i muratori se n'erano andati.

Si avvicinò ad una trave e, dopo averla esaminata attentamente l'afferrò a due mani, iniziando a scuoterla con forza. Ben presto

la disancorò e, sollevatola, la distese a terra. Era pesante e con evidente sforzo riuscì a caricarsela in spalla. Attraversato il campo d'intorno, si incamminò sicuro verso Via Colle che porta al Piazzale Foscari, ove appunto abitava.

Seguivamo la scena a debita distanza, ben consapevoli che il gesto cui assistevamo era di quelli che non potevano fare, era rubare.

Intanto il nostro avanzava con passo divenuto lento e faticoso.

Giunto a ridosso delle Scuole, vedemmo un signore in bicicletta che prima gli si avvicinò e poi lo fermò. Lo riconoscemmo: era Salvo, il temuto questurino, sempre in perlustrazione.

Chiese spiegazioni su quel palo. Giovanni tergiversò e con voce insicura raccontò di averlo rinvenuto in un campo; avrebbe ricavato legna da ardere per la sua famiglia che ne aveva tanto bisogno. Le tracce umide e sporche di terra del trave costituivano palese segno di quanto in effetti era accaduto. Salvo gli contestò il furto, tacciandolo di ladro. Inflexibile, ordinò che si rimettessi il peso in spalla e lo ammanettò. Gli ingiunse poi di incamminarsi verso Via Cosenz, al Commissariato.

Iniziò così la Via Crucis del malcapitato cireneo, che procedeva faticosamente con le mani sopra la trave costrette ai polsi: Salvo gli precedeva accanto, in bici. Era da poco passato mezzogiorno quando giunsero davanti alla scuola nel momento in cui cominciavano ad uscire gli scolari. Salvo ordinò di fermarsi e ben presto si formò attorno a loro un cerchio di alunni ammutilati. "Guardate come finisce chi ruba -

sentenziò ad alta voce girando il capo con sguardo severo - questa è la sorte dei ladri". Giovanni, che tutti conoscevano, sotto il peso della trave piangeva a dirotto. Impartita la lezione, ingiunse di riprendere il cammino: un nugolo di ragazzi seguiva la pietosa scena.

Giunti al Commissariato in Via Cosenz, lasciata la trave appoggiata al muro, il "ladro" fu fatto entrare sempre in manette.

Ci appostammo fuori in attesa degli eventi. Udimmo urla e grida. Dopo qualche tempo, dal fondo del viale vedemmo giungere trafelata e piangente



la mamma del nostro, seguita da alcune donne. Ricordo ancora che era vestita di scuro con uno scialle di lana nero sulle spalle. Agitando in alto le braccia, entrò. Si alzarono allora ancor più le voci dei questurini. Si udirono rimproveri: " I ladri li sistemiamo noi; dovrebbe vergognarsi di suo figlio. A Marghera l'ordine e la disciplina non ci sfuggiranno, ne sia ben certa!". Minacciarono di impartigli una esemplare severa lezione.

Si sentivano i pianti della madre, che dopo qualche tempo vedemmo uscire, distrutta, seguita dal figlio a capo chino.

Accompagnati dal codazzo di amiche, si avviarono verso casa, seguiti a debita distanza da noi ragazzi, sollevati perché Giovanni non era stato trattenuto in prigione, come temevamo. Credo che tutto sia finito lì.

La risonanza per l'accaduto, in tutta Marghera, fu enorme.

A distanza di tanti anni di quel fatto conservo un ricordo ancor vivo.

Ho sempre sperato che il questurino fosse stato animato dall'intenzione di impartire una lezione ed un ammonimento validi per tutti, in un quartiere che stava divenendo sempre più povero.

Se questa non fosse stata la sua intenzione, il suo comportamento, anche in quei momenti difficili, sarebbe stato crudele, inammissibile.

\* \* \*

Il 28 marzo 1944, due anni dopo l'accaduto, il quartiere fu sconvolto da un terribile bombardamento che causò morte e distruzioni.

Giovanni quel giorno era ammalato. Una bomba colpì di lato la sua casa e sullo squarcio che ne derivò, il letto scivolò nel Piazzale, senza rovesciarsi. Lo trovarono inebetito ma incolume, ancora sotto le coperte.

\* \* \*

Nel dopoguerra trovò lavoro alla Vetrococle ove si distinse per impegno e serietà. Divenne persona di fiducia e fu nominato autista ufficiale dello stabilimento. Indossava la divisa blu ed il berretto a visiera quel giorno che in autostrada un camion impazzito travolse l'auto che conduceva, mortalmente schiacciandolo assieme al suo Direttore.

---

## **Il Consiglio Regionale ALATEL Veneto si riunisce anche così !!!**



CURIOSITÀ VERONESI

## Una insigne lapide in dialetto veronese

di  
Emilio Pigozzo

**S**ulla antica rampa del ponte di Castelvecchio, ora sottostante la nuova rampa, subito dopo la Porta del Morbio, è posta una lastra di marmo bianco bocciardata delle dimensioni di cm. 223 x 64 x 42.

La cornice, nei due lati maggiori, è decorata con un motivo a foglie d'acanto e lo specchio è ornato a sinistra da una fascia verticale con rappresentati un cane (simbolo dei Della Scala), dei fiori ed una brocca biansata.

Lo specchio reca la seguente scritta in eleganti caratteri gotici:

MARAVEIAR TE PO LETOR CHE MIRI LA GRAN  
MAGNIFICENCIA. EL BOBEL QUARO  
QUAL MONDO NON A PARO NEAN SEGNOR.  
CUM QUEL CHE FE MEY ZIRI  
O VERONESE POPOL. DA LUY SPIRI. TENUTO  
IN PACE. LA QUAL EBE RARO  
ITALIAN NEL KARO. TE SATURO LA GRATIA  
DEL GRA SIRI  
CANSIGNO FO QUEL CHE ME FECI INIRE  
MILLE. TREXENTO. SETATATRI E FARO  
PO ZONSE EL SOL UN PARO DE ANI CHEL  
BON SIGNO ME FE FINIRI . (°)

Quaro = ponte  
Ziri = archi  
Spiri = respiri  
Karo = carestia  
Saturo = saturò  
Siri = sire  
Iniri = iniziare  
Paro = paio

Fra parola e parola non esiste spaziatura, ma solo qualche punteggiatura e viene fatto uso di nessi come è frequente nell'arte lapidaria. La lapide era stata posta a ricordo della costruzione del ponte Navi che Cansignorio volle di pietra e mattoni in sostituzione del preesistente di legno. Architetti dell'opera furono Giovanni da Ferrara e Giacomo Gozo,

ai quali è attribuito anche il ponte di Castelvecchio.

L'opera costò 30.000.= fiorini d'oro, ma i costi non preoccupavano Cansignorio che soleva dire che "costruire è un dolce impoverire; si riferiva evidentemente all'impoverimento dei suoi amministrati che subivano le "colte" (tassazioni) per ogni lavoro, ed erano numerosi, tanto che gli affibbiarono il soprannome di "Squarciabraga".

Terminati i lavori nel giro di due anni (dal 1373 al 1375) vennero posti sulla torre che si ergeva a metà ponte, un busto di Cansignorio in una nicchia e una lapide sopra ognuna delle due porte della torre.

Quella di cui trattiamo era posta sul lato sinistro, cioè verso via S. Polo; lavori vari di adattamenti e di manutenzione succedutisi nel tempo l'avevano occultata già da parecchi anni tanto che se ne era perso il ricordo. Dopo l'inondazione del 1757 (quella dell'atto eroico di Bartolomeo Rubele a cui è intitolato l'adiacente Lungadige), e cioè nel 1760, si provvide alla demolizione della torre ormai gravemente pericolante e, in quell'occasione, ricomparve la scritta. Scipione Maffei ne fu informato e si interessò personalmente per un attento e cauto ricupero, che risultò anche abbastanza difficoltoso, trasportando poi il manufatto al Museo dell'Accademia (Lapidario Maffeiano). In quella occasione il Marchese definì l'iscrizione come: "la più insigne iscrizione in volgare che in tutta Italia si abbia".

Pubblicandola nel "Museum Veronese", dopo aver ancora sostenuto l'unicità di questa magnifica iscrizione, la ascrisse al dialetto veronese.

Dal museo Lapidario Maffeiano passò al Museo di Castelvecchio nel 1927. L'attuale sistemazione fu scelta in occasione dell'ultimo restauro curato dall'architetto Carlo Scarpa, ma non è posta in una posizione molto felice a causa della distanza obbligata che non consente al visitatore di avvicinarsi per poter leggere agevolmente la scritta.

(.) "MERAVIGLIARE TI PUO' LETTORE, CHE AMMIRI QUESTA GRANDE MAGNIFICENZA, IL NOBILE PONTE DI CUI, NON ESISTE PARI AL MONDO. COME NON ESISTE PARI DEL SIGNORE CHE FECE FARE I MIEI ARCHI. O POPOLO VERONESE CHE PER MERITO SUO VIVI TENUTO IN PACE, COSA RARA E PER POCHI ITALIANI IN GENERE OPPRESSI DA CARESTIE LA GRAZIA DEL GRAN SIRE TI SALVO'. CANSIGNORIO FU QUELLO CHE MI FECE INIZIARE E FARE NEL MILLE TRECENTO SETTANTATRE. AGGIUNSE SOLO UN PAIO D'ANNI IL SOLE, TERMINE ENTRO IL QUALE IL BUON SIGNORE MI FECE FINIRE."

# Pensioni d'annata "evidenziazione" !!!

di  
**Angelo Romanello**

**O**ra è ufficiale "nero su bianco"! L'abbiamo letto su Esperienza del 10/2004: anche quelli che comandano se ne sono accorti: il Parlamento all'unanimità ha votato una serie di "raccomandazioni al governo per richiamare l'attenzione sulle "pensioni d'annata", che non sono preziose anticaglie o bottiglie di vino pregiate dei secoli scorsi, ma "insopportabili situazioni umane e sociali", così vengono definite. E noi che ci siamo dentro lo sappiamo bene da tempo!

«Ai miei 25 lettori» non sarà sfuggito il più volte richiamato argomento, sia sul nostro "Notiziario" che su "Esperienza", ma alle principali cause normative e giuridiche che confermano quanto rilevato dal Parlamento, come causa determinante deve essere considerato il così detto "Paniere" che non è una cesta per il pane, ma la rilevazione di una serie di prodotti e servizi su cui si basa la valutazione statistica che definisce l'indice "ISTAT" dell'inflazione mensile.

Per inciso anche le tariffe del trasporto aereo — (che non so quanto interessino i pensionati nel computo — ma incidono nel calcolo).

Di statistica non si vive, giacché, come ben diceva Trilussa, se anche risulta che ogni

cittadino ha a disposizione mezzo pollo c'è sempre qualcuno che ne mangia uno; a quell'altro non restano che collo e zampe.

Come questa, altrettanto falsata risulta la determinazione dell'indice di inflazione che si basa su alcuni prodotti e servizi e ne trascura altri, anche di uso comune.

Tutto ciò comporta una conseguenza che anche il Parlamento denuncia drammatica: la pensione in 10 anni perde il 50% del "Potere" d'acquisto iniziale. Si è detto che il Parlamento ha presentato al governo l'invito ad affrontare l'argomento "Ma!" il tutto condizionato "dai limiti consentiti dai vincoli di bilancio".

Non so a voi! Ma questa postilla mi pare sia aria fitta e come tale non cambierà di un punto la situazione attuale, e le raccomandazioni resteranno tali; come l'altra condizione suggerita di "legare la trattativa alla dinamica contrattuale delle retribuzioni", come avessimo noi pensionati, ancora l'interlocutore azienda, e non l'intero sistema statale previdenziale che fa acqua da tutte le parti.

Cosa aspettarci da queste premesse? Neanche le promesse che d'altronde nessuno ha fatto! Non resta che aspettare le elezioni prossime, o future. Chi vivrà vedrà.

## ASSISTENZA FISCALE

*Comunichiamo che anche quest'anno 2005, sarà disponibile presso la nostra Sede di Mestre in Via Meucci n° 6 il nostro esperto per la compilazione dei vari modelli di dichiarazione dei redditi per l'anno 2004.*

*I Soci possono usufruire, come sempre, della prestazione degli esperti telefonando per un appuntamento al numero verde 800012777.*

**Per i Soci di Rovigo telefonare al n° 0425/28403.**

LA REDAZIONE

VENEZIA

## Riceviamo e pubblichiamo

**CARO "NOTIZIARIO"**

*Sono sempre io che ti scrivo.*

*So che ti importa di me e così sento naturale confidarti la mia quotidianità: in questo mondo che così freneticamente cambia, in peggio, non mi ci raccapezzo più.*

*Lo conoscevo, (e tanti prima di me) la famiglia da secoli consolidata - marito - padre; moglie - madre e i figli che via via nascevano e crescevano, e una volta adulti, anche loro costituivano il loro nucleo familiare, con gli stessi criteri, per generazioni.*

*Poco tempo fa mi trovo a una festa di compleanno dove per festeggiare un nipotino, sono intervenuti tanti giovani genitori con bambini. Dopo una serie di presentazioni mi sono trovato confuso e disorientato per non aver capito niente delle parentele presentate.*

*Con la curiosità, che non mi ha ancora abbandonato, ho cercato di saperne di più.*

*Con molta naturalezza, una che sapeva, mi ha informato che: quel giovane padre aveva portato la figlia in visita alla madre convivente ora con un amico comune e in dolce attesa del frutto del "nuovo amore". Un'altra bella signora ha accompagnato il suo bambino a far amicizia, così ha detto, con la sorella che viveva con il padre e la sua attuale compagna. Tutti cordialmente presenti alla festa.*

*Ho quindi capito, ma non compreso.*

*Per questa generazione, quelle che erano situazioni estremamente rare e come tali evidenziate, sono ora naturali: da definire eccezionali sono solo le unioni regolari.*

*Dopo una convivenza anche di anni si sposano e magari al ritorno dal viaggio di nozze - ognuno per conto suo (è successo).*

*Ho raccolto solo pochi casi, ognuno ne può raccontare chissà quanti altri. Per questi giovani, oggi tutto okay, e per i figli?*

*Le future generazioni vivranno certamente stagioni diverse dal nostro attuale ordinamento sociale, ma cosa potrà aspettarsi la "nuova" società senza il riferimento cardine della famiglia? I bambini di oggi saranno gli adulti di domani, con le premesse rilevate, e gli esempi presentati, saranno in grado di giudicare e scegliere? Per il meglio?*

*Mi auguro vivamente che...*

*Con cordialità.*

Lettera firmata



# Lo sportello (pertugio di vita quotidiana)

di  
**Angelo Romanello**

**A**vete presente un bel panorama marittimo, montano; e perché non anche di campagna? Grandi spazi, odore di pulito da riempire polmoni e cuore. Insomma - tutto ciò per reazione ti trovi a considerare quando entri in un qualsiasi ente o istituzione pubblica sia esso governativa o privata.

Se poi questi danno accesso all'utenza che variamente può essere definita in: rispettabile pubblico; correntista, viaggiatore ecc... attraverso uno sportello (è il caso più comune) allora ti trovi ad affrontare una "normale" diffidenza e sudditanza.

Quello o quella che stanno di là fanno tutto ciò che tu non sai e che vorresti sapere, lo chiedi come un piacere, sempre timoroso di non saperti esprimere con sufficiente chiarezza e di essere interpellato come uno zoticone incapace di sapere cosa vuole.

Dalla piccola o grande fessura viene fuori una chiara espressione di fretta e di fastidio, nei casi peggiori anche di arroganza.

E pensare che per arrivarci devi sottostare ai più sofisticati sbarramenti: come entri in un angolo c'è un grande armadio munito di bottoniera con varie diciture corrispondenti ai servizi offerti - come premi il bottone ritenuto valido e aspetti che si accenda con vari scampanii il tuo numero, sei sempre nel dubbio che la tua sia stata una scelta non pertinente, (un mio amico, per non sbagliare, li prende tutti).

Una volta superata la barriera bottoni, arrivato il via libera (è

raro che quello sia - lo sportello giusto) - ora (l'hanno capita) tutti sono abilitati a far tutto - salvo quando: "mi dispiace non c'è il collegamento" giacché tutto viene servito a mezzo computer! uomo-operatore/trice senza questo non sono niente. Tutto quello che si è fatto prima per arrivare a quel benedetto sportello si rivela vano.

Gli sportelli sono parte indispensabile della vita moderna - non dobbiamo averne timore - e se quello o quella che stanno di là sono come si è detto "indifferenti o agnostici" consoliamoci con il pensare che anche loro sono cittadini e come tali dovranno prima o poi, a loro volta, servirsi di qualche altro sportello, e ci auguriamo, anzi ne siamo certi!



# Notte di tregua

di  
**Stelio Vianello**

**L**a fiammella della candela punteggiava il buio che ammantava le macerie della casa.

Quel luogo era divenuto l'abituale ritrovo di alcuni sbandati che, tra l'indifferenza della gente, si torturavano braccia e menti in cerca di qualcosa che, erano certi, nessuno mai gli avrebbe potuto dare.

Così, la droga e i micidiali miscugli che ingurgitavano, più per sfida che per piacere, erano capaci di trasformare il buio in luce intensa, e le macerie sparivano per lasciare il posto a verdi prati sotto al cielo più bello che avessero mai potuto sperare.

Poi, è vero, tornava la notte, ed era peggio di prima. Qualcosa perforava lo stomaco; il cervello cercava di uscire dal ciclone nel quale girava come una vite senza fine, mentre mille facce dal buio li scrutavano, tristi, perennemente atteggiate a maschere greche.

Chissà come, strisciando tra le macerie, Yussif riuscì ad arrivare fino alla strada.

Faceva un caldo infernale. Anzi, no! Stava letteralmente tremando mentre terribili contrazioni dello stomaco gli facevano rigurgitare un ché di appiccicoso, rossastro e caldo.

Si alzò con enorme fatica e si incamminò indeciso, verso chissà dove.

Dopo qualche ora o, forse, solo dopo qualche minuto, raggiunse una vecchia baracca.

Si appoggiò, esausto, cercando di raccogliere le forze per evitare i continui mancamenti che negli ultimi cento metri lo avevano fatto cadere un paio di volte.

Appoggiandosi a quei vecchi legni, si ferì una mano con del filo spinato. Mentre osservava con distacco la terra polverosa assorbire con avidità alcune piccole goc-

ce del suo sangue, ebbe l'impressione che un lampo squarciasse il cielo. Di certo doveva essere opera del suo cervello, che gli procurava negli occhi scontri apocalittici tra fasci di laser colorati e impalpabili farfalline.

Quando lo rivide per la seconda volta, il lampo illuminò gli edifici periferici della collina orientale. Yussif, allora, ispirò con avidità l'aria gelida, e si attenuò il micidiale effetto del miscuglio droga-alcool che fluiva nelle sue vene.

Ora, davanti a lui alcune ombre minacciose volevano impedirgli di proseguire, mentre un rombo assordante di cingolati gli martellava le tempie. Si divincolò; cadde a terra; balbettò frasi sconnesse e finalmente, tra calcioni, sputi e insulti, le ombre lo lasciarono andare.

Così, pur continuando a barcollare, riuscì a percorrere il saliscendi di stradine che sembravano andargli incontro. Ora dirigeva lui i suoi passi mentre, fino a poco prima, erano state le sue gambe a portarlo là dove riuscivano ad andare.

Imboccò una strada ben illuminata; ai lati, i negozi erano tutti chiusi mentre, qui e là, alcune bancarelle dalle luci variopinte e accattivanti proponevano ai pochi passanti merce senza valore.

Più avanzava in quella via, più gente incontrava. Tutti cercavano di scansarlo, non riuscendo a nascondere un motto di disgusto.

Appena gli fu possibile, Yussif girò in un vicolo laterale e, salendo con fatica alcuni gradini, si ritrovò in un piccolo cortile deserto, dal quale proseguì verso una buia viuzza.

Inoltrandosi, percepiva l'acre odore dell'immondizia che stava calpestando, mentre le grida festose della gente, al caldo e al sicuro dietro ai vetri di alcune finestre illuminate, si riversavano nel vicolo.

Perché era finito lì, in quella strada senza uscita? Stava inseguendo una luce o rincorreva i suoi sogni, svaniti come i tanti progetti che riempivano il vuoto delle sue giornate?

Alzò la testa, cercando nel buio del cielo la luce che aveva visto per ben due volte. Non c'era: si era inesorabilmente spenta o, forse, non era mai esistita!

Di colpo, non ebbe più pensieri né emozioni. Era come il guscio vuoto di una crisalide abbandonata da una di quelle farfalline

che nei suoi occhi, fino a poco prima, erano i facili bersagli di una miriade di proiettili colorati.

Avesse avuto coraggio, quello era il momento per farla finita. Ma era un vigliacco, lo era sempre stato. Ed era quello il vero motivo per il quale si ritrovava, disperato, in quel budello nero, sconosciuto e maleodorante.

Qualcuno aprì una finestra, e qualcun altro la richiuse immediatamente. Ne caddero frammenti di parole, pezzi di sorrisi, schegge di allegria.

La breve luce che trapelò dalla finestra bastò a illuminare un grosso gatto, rannicchiato sopra un piccolo fagotto di stracci, proprio lì, tra l'immondizia.

Il gatto non sembrava impaurito dalla presenza di Yussif, anzi: lo guardava, sornione, diritto negli occhi. Forse lo compativa, e voleva condividere le loro solitudini, il loro vagare randagio.

Yussif si avvicinò, cauto, per accarezzarlo. Si accucciò, ma non appena accennò ad allungare la mano, con un balzo inaspettato il gatto fuggì, e Yussif si trovò ad accarezzare un mucchio di stracci stranamente caldi e morbidi.

Si accorse che, in realtà, si trattava di una candida coperta, o qualcosa di simile, sulla quale erano ricamate tante piccole "stelle di Davide", di un tenue color blu, macchiate dal sangue non ancora rappreso che continuava a uscire dalla ferita che aveva sulla mano. Strano scherzo del destino, pensò: lui, palestinese, che accarezzava una coperta israeliana!

Ebbe appena il tempo per questo pensiero che il cuore gli salì in gola: la coperta incominciò a muoversi, e ne uscì un incerto vagito. D'istinto si ritrasse: pensava di essere ancora sotto l'effetto della droga; ma, invece, quel fagotto si muoveva davvero. E quando, finalmente, si decise a ritoccarlo, il cuore si fermò nel petto. Il buio era quasi totale, ma vedeva benissimo quei due occhietti sorridenti che lo stavano scrutando; prendevano la luce dalle stelle e la riflettevano verso Yussif, ridando vita al suo cuore

incerto. Il ragazzo prese il piccino tra le mani e se lo strinse al petto per scaldarlo. Ma, invece di dare calore, era lui a riceverlo.

Ancora una volta Yussif alzò gli occhi al cielo in cerca della misteriosa luce che lo aveva portato lì. Al suo posto il luccichio di mille stelle.

\* \* \*

Tutto intorno, i canti e le preghiere dei pellegrini incominciavano a farsi via via più intensi. Da più parti, le processioni convergevano verso la *Basilica della Natività*, dietro alla quale uno sbandato palestinese stava stringendo al petto un rinnegato bambino ebreo.

I loro sguardi si incontrarono: gridavano PACE!



**Progetto Italia: al Telecom Future Centre torna il ciclo di seminari sull'innovazione**

## **Un occhio al futuro**

### **Il telefonino del futuro**

**V**enezia, 11 febbraio 2005 - Anche per il 2005, nell'ambito di Progetto Italia e per il terzo anno consecutivo, Telecom Italia Future Centre propone un ciclo di seminari sul rapporto tra futuro e ambienti, che si propone di analizzare gli aspetti della frontiera dell'innovazione e le sue ricadute possibili sulla vita quotidiana e sulle relazioni sociali.

Nonostante gli sviluppi tecnologici, predire il futuro non è affatto diventato più semplice, ma analizzare le direzioni e gli indirizzi che stanno assumendo le tecnologie aiuta a comprendere meglio le possibili evoluzioni e le loro conseguenze sulle nostre abitudini.

Negli incontri in programma si parlerà dell'incredibile trasformazione subita da un oggetto entrato nelle nostre abitudini appena pochi anni fa, il telefonino.

All'inizio il telefonino telefonava soltanto. Poi ha iniziato a mandare sms, adesso fa foto, filmati, video-chiamate, riproduce musica, fa vedere la TV, gestisce la posta elettronica e Internet in generale. Cosa potrà fare di più o di diverso in futuro?

Le presentazioni sono curate da Roberto Saracco, responsabile di Scientific Communication di Telecom Italia Lab, la realtà di ricerca del Gruppo Telecom Italia; Salvatore Romagnolo, giornalista, saggista ed esperto di comunicazione on-line; Margherita Penza, Scientific Communication di Telecom Italia Lab

Con l'aiuto di immagini e filmati verrà coinvolto il pubblico, che potrà esprimere sensazioni ed opinioni utilizzando il voto elettronico dalla propria postazione.

Gli incontri sono rivolti a tutti ed hanno ingresso libero.

#### **Il programma del ciclo**

##### **"Un occhio al futuro"**

Telecom Italia Future Centre  
Ore 18.00

**Linguaggio,  
comunicazione e tecnologia**  
29 marzo

**La tecnologia può rendere  
il mondo più sicuro?**  
19 aprile

**Essere cittadini del futuro**  
10 maggio

**L'Internet di domani:  
come la Rete cambierà (ancora)  
la nostra vita**  
31 maggio

**Comunicare con le immagini...**  
27 settembre

**Un giorno qualunque**  
18 ottobre

**Arrivano le Olimpiadi 2006:  
sport o tecnologia?**  
8 novembre

**Fotoni e campi elettrici:  
entriamo nella rete  
di telecomunicazioni del futuro**  
22 novembre

## “Una barca nel bosco”

di

**Benito Conserotti**

In diversi mercoledì del mese di giugno e luglio dello scorso anno, presso il Centro Studi della Telecom a Venezia S. Salvador, c'è stato nell'ambito della manifestazione “Rassegna d'autori”, l'incontro con i 5 finalisti del premio Campiello di Venezia, con la presentazione dei rispettivi libri.

Mentre nel numero precedente del notiziario abbiamo presentato la recensione del libro “la festa del ritorno” 3° classificato, in questo numero pubblichiamo la recensione del libro “una barca nel bosco” che, nella serata di gala tenutasi al Teatro La Fenice di Venezia, è risultato 1° classificato.

Ma veniamo a questa vicenda esemplare, inventata tutta di sana pianta, narrata appunto nel libro.

L'autrice, la straordinaria Paola Mastrocola, ambienta o meglio inizia la sua storia, tra quei personaggi dai modi crudi, spicci, mondani, della città di Torino, prima capitale d'Italia, che è stata la culla del Risorgimento e una delle grandi forze agenti nell'Unità: con le sue tradizioni militari e soprattutto con i suoi patrioti.

Gaspere, il personaggio del libro, dopo aver lasciato la virtuosa isola dove era nato, cresciuto e dove aveva studiato fino a superare gli anni della scuola media, inizia il primo giorno di scuola alle medie superiori di Torino, dove, insieme alla madre, si era trasferito dalla vecchia zia Elsa, rimasta vedova. Nel periodo dell'accoglienza nella scuola si rende conto che gli altri studenti suoi compagni sono solo dei rampolli annoiati e disastri della buona borghesia, indossano esclusivamente indumenti griffati cercando di far passare inutilmente il tempo della loro gioventù. Gaspere non è per niente considerato da loro, è come invisibile, tranne nei momenti in cui, suscita invidia per i vari 10 che riesce ottenere in latino.

Ma chi è Gaspere? È un ragazzo intelligente, studente geniale, quasi un alieno nel

secolo di oggi, che lotta fortemente per peggiorare le sue condizioni di studente ed essere più simile ai suoi compagni. Eppure qualcosa supera le barriere del razionalismo, e nella figura del protagonista, così ossessionato del suo ieri, dai ricordi: della barca, del mare, della pesca in una dimensione nella quale si ritrova; quella dell'intelligenza di uno studente geniale. In questo c'è qualcosa che riguarda tutti da vicino, il bisogno di fare i conti con il proprio passato e con le parti più rabbiose che ognuno si porta dentro; ma Gaspere non riesce a rapportarsi ai suoi compagni e i piccoli episodi, come le scarpe di para, il discorso dei sei bicchieri, delle foto e della cintura di pesce, che emergono giorno per giorno, confermano che egli non sia del tutto normale, è una “barca nel bosco”. La normalità, per lui, dunque, non consiste nel sapere stare al gioco, ma nel riuscire ad entrare nelle loro chiusa cerchia. Egli sembra più un ragazzo proveniente da un altro pianeta che da una mitica isola. È inserito anche in un programma settimanale, con una psicologa, nell' Ora di Ascolto, però per lui è opportuno che l'Ora di Ascolto, sia giornaliera e non settimanale.

I ricordi, i fatti reali, e ancor di più i fatti reali hanno un impatto forte in Gaspere, il quale vorrebbe abbandonare tutto per rientrare in quella sua isola priva di viali. Quando vuole alzare la cornetta per parlarne con il padre, pescatore d'inverno che d'estate guida i turisti nella sua isola, non ci riesce. Gli mancano quelle tenerezze di un padre che, seppur lontano, sente sempre vicino a sé. Nel suo cuore però gli resta il tono della narrazione che purtroppo, nonostante abbia con lui diverse telefonate, non gli riesce esprimere.

Niente conclusione felice però, perché nonostante l'età matura, nonostante una laurea in giurisprudenza, Gaspere resta sempre, “una barca nel bosco”. Ciò avviene perché deve avvenire.

Racconto per cui l'effetto sorprendente che ci fa sostare sulle pagine e poi giudicare e rimirare l'effetto del finale a sorpresa. Libro indubbiamente di qualità, scritto da una addetta ai lavori, infatti, l'autrice insegna in un Liceo scientifico di Torino.

**Ugo Quanda Editore Parma aprile 2004**

**Pagg. 260 - € 14,50**

# “Nella Resistenza” Vecchi e giovani a Venezia sessant'anni dopo

di  
**Benito Conserotti**

**N**el leggere questo libro di interviste sui ricordi che dopo 60 anni i nonni vogliono trasmettere ai nipoti, ricordi, che rappresentano fatti drammatici sui temi più dolorosi della nostra storia di Venezia. Ai nipoti che per la prima volta leggeranno questo libro sarà impossibile non trovarsi fra i ritratti di un Paese con aspettative, tormenti, solitudini e paure di una città satura di gente di ogni risma, sfollati ed emigranti da ogni parte d'Italia, trasferiti dai Ministeri di Roma, spinti dai bombardamenti che cercano rifugio a Venezia, vista allora come ancora di salvezza. Questa città infatti, non è minimamente sottoposta a incursioni aeree. La peggior specie di individui si è data appuntamento a Venezia. Alcuni di questi episodi lasciano un segno intangibile nel nostro animo.

Un argomento, importante e non sufficientemente approfondito è la voce messa in circolazione che la libreria fosse una trappola a seguito dei vari arresti dei suoi frequentatori abituali per eventuali delazioni di Silvio Trentin, cosa evidentemente non vera. Nel libro non figura il pensiero che forse tutto ciò, era il frutto ragionato della Polizia Francese poiché se la libreria, rimaneva aperta, i frequentatori potevano maggiormente essere tenuti sotto controllo.

È la prima volta che i nonni decidono di tramandare questo libro di ricordi; un sogno interpretato dopo 60 anni per i nipoti: decisione importante.

Ma la mia domanda è questa: riusciranno i nipoti a trasmettere ai loro figli questo insieme di ricordi? Questo, indubbiamente, potrebbe giovare alla coscienza storica delle nuove generazioni.

Ai posteri l'ardua sentenza.

Fa sperare nei giovani questo libro di

ricordi, non certo lieti, che sembrano recuperare una vitalità inedita nei personaggi, vitalità che per certi versi risulta rinverdire dalla propensione del nostro tempo a favorire l'esperienza dell'ascolto; mentre le diverse sezioni del libro, con le varie interviste, non tracciano poi un itinerario lineare ma si coordinano attorno ai temi centrali che mettono capo in definitiva alla relazione di ognuno di loro con se stesso e con i fatti drammatici vissuti nella storia della resistenza del 1943 - 1945.

Buona la curatela di Giulia Albanese e Marco Borghi.

**Nuova Dimensione Portogruaro (Ve)**  
**A cura di Giulia Albanese**  
**e Marco Borghi - € 14,00**



## ***Nostri cari scomparsi***

### **SEZIONE DI VENEZIA**

Ci hanno lasciato i Soci:

**PIERO PALMA** - ha lavorato molti anni all'Officina di Marghera - sempre sorridente e disponibile, ha mantenuto anche in pensione e fino a un'età ragguardevole degli ottimi rapporti con tutti i colleghi seguendo con interesse sempre vivo le attività dell'ALATEL.

**CINZIO SCARPA** - attivo giuntista in città a Venezia e soprattutto in laguna nel settore subacqueo. Sempre cordiale e allegro distribuiva amicizia e solidarietà.

### **SEZIONE DI TREVISO**

**GINO FABBRO** - tecnico di Centrale per 44 anni - disponibile verso tutti lascia un buon ricordo a quanti lo hanno conosciuto.

**RINO GASPARETTO** - era stato assunto come operaio di rete ancora alla TELVE poi impiegato in SIP - i colleghi lo ricordano sempre con simpatia.

## ***Ore liete***

### **SEZIONE DI VENEZIA**

**Congratulazioni a: PAOLO LEONI**, di anni 23, laureato all'Università di Padova, in ingegneria delle telecomunicazioni, figlio del nostro Vice Presidente Regionale dott. Roberto Leoni.

**Felicitazioni vivissime** al nostro ex Presidente Regionale, ing. **PAOLO RENIER** che ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio e a "maggior gioia" è diventato bisnonno.

### **SEZIONE DI VICENZA**

**La tesi di laurea della dott.ssa Nadia Cecchinato riporta in auge una famiglia di artisti**

## ***MOSTRA SUI SADELER, DINASTIA DI INCISORI***

### **La straordinaria raccolta esposta nei musei civici di Vicenza**

Dalla tesi di laurea della nostra consociata, dott.ssa Nadia Cecchinato, è stata tratta una mostra la cui inaugurazione è avvenuta nelle sale di palazzo Chiericati, sede del Museo Civico di Vicenza.

L'esposizione, piccola ma preziosa e ricca di suggestive iconografie, presenta una straordinaria raccolta di opere dei Sadeler, una dinastia di incisori fiammingo - olandesi che, esuli da Anversa dopo il sacco del 1576, per sfuggire alle varie difficoltà economiche - sociali e alle guerre di religione seguite alla controriforma, dopo vari soggiorni nelle principali piazze europee, approdarono a Venezia, dove aprirono un'importante bottega, subito frequentata da prestigiosi committenti.

Le stampe, oltre a tradurre opere dei più grandi pittori dell'epoca, come Tiziano, Tintoretto, Jacopo da Bassano, Durer, Bruegel ecc., sono incentrate, per la maggior parte, su temi biblici tratti dai disegni di Martin de Vos, famoso pittore dell'epoca e di Hans Bol, immaginifico autore di splendidi paesaggi.

Alla fine del percorso espositivo si può assistere alla proiezione di due video, di cui il primo offre una lettura storica artistica delle opere in visione, mentre il secondo, prodotto con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia, spiega il procedimento manuale dell'affascinante tecnica del bulino, uno strumento appunto col quale i Sadeler incidevano in maniera straordinaria su levigate lastre di rame, che venivano poi opportunamente inchiostrate e riprodotte su speciali carte preziosamente filigranate.

Nel catalogo, che dalla mostra stessa prende il titolo "Rame, inchiostro e bulino", sono riprodotte quasi tutte le stampe in esposizione, *meraviglie dei bulini*, come sono state definite nella recensione del Giornale di Vicenza.

**La redazione del Notiziario esprime vivissimo compiacimento alla dott.ssa Nadia Cecchinato, per aver riscoperta questa famiglia di artisti, per averne fatto motivo di studio accurato ed approfondito con la sua tesi di laurea e per aver suscitato un tale interesse da provocare l'allestimento di una mostra di straordinaria rilevanza culturale.**

